

## *Conclusione del corso per operatori pastorali della comunicazione*

### **Parlare a tutti, incontrare ciascuno**

La vera novità arriva alla fine, con il cardinale Tettamanzi che sorprende l'uditorio con la manifestazione di un suo sogno, del suo desiderio di raggiungere a casa propria i fedeli delle parrocchie della Diocesi. Lo spiega in modo molto semplice. La realtà della rete, che va oltre i mezzi di comunicazione di massa, consente di dialogare con ogni persona. Perché, quindi, non utilizzare questa grande opportunità per ricevere le domande di chi intenda porle direttamente all'Arcivescovo, e fornirgli una risposta? Se ciò era possibile ai tempi di san Carlo Borromeo, attraverso un gran numero di lettere, perché, osserva, non farlo oggi, con strumenti che quattro secoli or sono non erano neanche lontanamente immaginabili? Certo, precisa il Cardinale, prevenendo una curiosità, non era san Carlo, con tutti gli impegni, a scrivere personalmente le lettere. Erano i suoi collaboratori a farlo, così come saranno i collaboratori attuali a formulare le risposte. Sa bene che una persona vorrebbe vedere il foglio vergato dalla sua scrittura per essere certa dell'autenticità del contenuto. Si può, però, essere tranquilli, in quanto gli incaricati sono interpreti fedeli del suo pensiero, e hanno tutta la sua fiducia. Così l'Arcivescovo, che, sabato 27 novembre 2010, è intervenuto alla chiusura del corso per operatori pastorali della comunicazione ***Parlare a tutti, incontrare ciascuno. Per una parrocchia multimediale.*** Un corso che non è proprio un corso, hanno precisato il coordinatore Paolo Garavaglia e don Davide Milani, Responsabile delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Milano, ma piuttosto un'occasione per parlare di un argomento di grande attualità. Un argomento che implica il nostro modo di vivere le relazioni, di ricevere e fare informazione. Una possibilità apertasi con l'avvento di Internet, un sistema strutturato su una rete a maglie dove, non esistendo più un centro, ogni collegamento diventa decisivo. Dove gli stessi legami sono deboli, in quanto nessuno è più importante dell'altro. La possibilità di raggiungere ogni persona è un fatto di dominio non soltanto delle giovani generazioni, che con la rete hanno ormai una consuetudine a volte anche eccessiva. La pericolosità del mezzo è stata evocata dai relatori che si sono succeduti e dagli stessi interventi dei partecipanti. La legittimità delle preoccupazioni non può, ovviamente, metterci in una posizione di diffidenza tale da rifiutarne le potenzialità. D'altra parte, ogni strumento potrebbe diventare pericoloso, anche se concepito per finalità nobili. Comunque, questa è la realtà. Compito di chi è deputato a comunicare è quello di operare di conseguenza. La parrocchia multimediale svela tutti i suoi aspetti positivi. Non ultimo, quello di poter raggiungere un malato in un letto, per portargli le immagini, in tempo reale, della celebrazione della Messa nella propria comunità, e per ascoltarne, magari, la toccante reazione: "Finalmente, dopo dieci anni ho rivisto l'altare della mia chiesa". Opportunità di questa portata avrebbero, forse, fatto risparmiare qualche paio di sandali all'Apostolo delle genti. Lo stesso san Carlo, del quale ricorre, come è noto, il quarto centenario della canonizzazione, si sarebbe avvalso di un mezzo del quale, come è stato osservato, si può considerare, in un certo senso, il precursore. Basti pensare a tutto il sistema di relazioni, alle visite pastorali nelle parrocchie della Diocesi. Una vera rivoluzione, da lui suscitata nella Chiesa di allora. Proprio le parrocchie sono chiamate ad operare nel tempo in cui la rete è una realtà ed un'occasione. E' una realtà che porta in primo piano il ruolo della comunicazione e dei comunicatori, insieme alla necessità di promuovere un lavoro di gruppo. Alcuni operatori sono intervenuti per far conoscere la loro esperienza. Hanno spiegato la realizzazione di siti parrocchiali e di blog. Iniziative di successo partorite prima di tutto dalla volontà di fare. Credo sia questo il senso profondo di quattro sabati, dove non hanno primeggiato le nozioni meramente tecniche. Il prossimo VII Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, è stato l'argomento sul quale si è svolta l'esercitazione per gruppi dell'ultimo giorno di corso. *La famiglia: il lavoro e la festa* è il tema che sarà sviluppato con una serie di eventi la cui organizzazione ha già messo in movimento la Curia. Se questa ha il suo daffare, è facile comprendere come proprio le parrocchie saranno direttamente coinvolte nella diffusione dell'evento sul territorio. Come comunicare, a chi e attraverso quali strumenti, diventa da subito il compito da svolgere. Un compito che chiama in causa soprattutto, ma non solo, gli operatori della comunicazione. Tornando al progetto del Cardinale, poiché domenica 5 giugno 2011 cade la Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali, egli ha chiesto che, al termine della Messa, e negli altri momenti della vita comunitaria, venga effettuata, in tutte le parrocchie, la raccolta degli indirizzi *mail*. Un lavoro che può, comunque, essere organizzato sin d'ora. Si può già ragionevolmente prevedere un flusso di comunicazioni che, nel futuro prossimo, vedrà realizzarsi non soltanto il sogno di un Arcivescovo che guarda lontano, ma anche quello di tante persone che aspirano a una parola chiara e autorevole che dissipi un dubbio, indichi la strada maestra, lenisca un affanno.

Dino Padula